



**Crisi dell'occhiale
Cassa integrazione
e vendite a picco
«Così è molto dura»**

DAL MAS / PAGINA 11

Occhialeria, cig diffusa e 115 posti saltati

Solo Luxottica e Thelios non fanno ricorso agli ammortizzatori sociali. La ripresa di giugno bruciata dalla nuova ondata

BELLUNO

Nove milioni e 774 mila ore di cassa integrazione sino ad agosto (più 1850%). E nei primi 6 mesi, i posti di lavoro sono diminuiti di 115 (150 in Veneto). È la foto dell'occhialeria. Ma c'è dell'altro. Poco più di un mese fa gli industriali dell'occhiale si davano una priorità: non andare oltre il 30% di minore fatturato quest'anno. Il ritorno della pandemia sta bruciando questa speranza, o meglio quest'impegno. Le organizzazioni sindacali sono preoccupate. «Solo Luxottica e Thelios sono nelle condizioni, oggi, di non far ricorso agli ammortizzatori» informa Denise Casanova, della Cgil. «Tutte le altre aziende lavorano, in media, intorno al 50% delle rispettive potenzialità. E per fortuna che la cig c'è. Speriamo che davvero sia prorogata fino a marzo, così come il divieto di licenziare. Altrimenti sarà un

disastro».

Sono ben 18 mila i bellunesi che lavorano nel comparto e nel suo indotto. L'agenzia «Veneto lavoro» ha reso noto che le assunzioni nel settore, nei primi 10 mesi dell'anno, sono diminuite del 66%.

«Dopo il lockdown primaverile, il settore – ricorda Nicola Brancher della Cisl – ha ricominciato a respirare grazie ai negozi che riaprivano in giro per il mondo. Negli Stati Uniti ed in Canada, più che altrove. In parte anche in Cina. Tra la fine di agosto e l'inizio di settembre ci eravamo illusi in un consolidamento dei fatturati. Dopo un mese, infatti, il ritorno del virus ci ha fatto ricredere».

La grande paura, lo ammettono tutte le categorie imprenditoriali, è che il covid non consenta le vendite di Natale. Le occhialerie più grandi sembrano le più attrezzate ad affrontare le intemperie.

Ma – ricorda Luca Romano, il ricercatore che ha confezionato gli studi per gli Stati Generali – il 61% delle industrie ha meno di 10 addetti, un altro 23% tra i 10 ed i 50. Poche, dunque, le ditte con più di 50 collaboratori, nemmeno due ogni 100 sopra i 250. Quattro anni fa le occhialerie erano 259, a fine giugno di quest'anno risultavano 244, la maggior parte (206) impegnate nella fabbricazione di armature, montature in serie per occhiali comuni. Il 46% sono società di capitale, il 27% imprese individuali, il 26,2% società di persone.

Neppure il 14% va oltre i 10 milioni di euro di produzione. Il 27% sta sotto il milione. Il fatto che il Governo abbia ampliato la cassa integrazione e disposto che non ci siano licenziamenti consente che quest'anno non ci siano crisi aziendali. L'anno scorso, nei primi 9 mesi – ricorda Romano – erano state 6. coinvol-

gendo 266 lavoratori. L'anno più nero è stato il 2014 con 8 crisi e 394 lavoratori. Per capire il presente ed il futuro del comparto bisogna considerare l'export.

Nel primo semestre l'occhialeria ha perso il 40,3% delle esportazioni, contro il 33,2% della produzione complessiva della provincia. Dal 48,2% del Regno Unito al 22,2 della Germania, passando per il 40,3 degli Stati Uniti ed il 47,1 della Cina. Ma questo sino a giugno, poi s'era registrata una ripresina, che però non si è consolidata. Anzi, il ritorno del covid l'ha bloccata. «Anche nell'ultima seduta degli Stati generali ci siamo detti che bisogna approfittare di questo periodo, e in particolare della cassa integrazione – conclude Romano – per sviluppare programmi di formazione, in modo da preparare il personale alla post pandemia». —

FRANCESCO DAL MAS



I TEMI

Esportazioni in forte calo

Sono poche le imprese che non hanno fatto ricorso agli ammortizzatori sociali per affrontare questo secondo periodo di crisi Covid dopo la primavera. In alto Nicola Brancher, sindacalista della Cisl analizza i problemi del settore.

La grande paura
è che il Covid
non consenta
le vendite natalizie